

Si è quindi introdotto un meccanismo riequilibratore basato sulla ripartizione effettuata, impiegando parametri obiettivi che ha trovato applicazione per la prima volta nel 1994 con riferimento ad una quota limitata al 5 % dei contributi ordinari e perequativi.

Anche se l'azione di riequilibrio si proietta su altri 15 anni, ed interessa a regime l'80 % della misura del contributo ordinario, attraverso opportune proiezioni è possibile intravedere quali siano le linee di tendenza desumibili dall'azione di tale meccanismo nel primo esercizio di operatività.

Da analisi effettuate al riguardo dal Ministero dell'Interno, è emerso che il sistema di riparto con parametri obiettivi redistribuisce le risorse a vantaggio dei comuni piccoli: difatti le variazioni in diminuzione di maggiore importanza si addensano nelle due classi demografiche più elevate.

E' stato rilevato, inoltre, che dall'applicazione di tale sistema la gran parte degli enti che avevano ricevuto nel 1993 trasferimenti inferiori alle medie per abitante hanno fatto registrare incrementi: al contrario, quelli che ne avevano oltre la media hanno subito diminuzioni. Tale tendenza rilevata nel primo anno di applicazione avrebbe dovuto trovare conferma in quelli successivi sino a compiere nel 2009 il voluto riassetto del sistema contributivo.

In realtà, il sistema di determinazione dei parametri obiettivi che si stimava fosse destinato a permanere nel tempo sino alla piena realizzazione degli effetti desiderati è stato oggetto di reiterate modificazioni ed è tuttora in corso l'iter normativo per un riordino completo del comparto normativo dei trasferimenti agli enti locali.²¹

Tracciate così le linee generali della disciplina in materia, si rileva come nel sistema del d.l.vo n.504 si tendesse a rivedere il sistema di finanziamento dei comuni riducendo l'importo dei trasferimenti in correlazione con l'introduzione di una imposta locale immobiliare, ma senza creare eccessive turbative sul livello delle risorse complessive poste a disposizione di ciascun ente. Nel contempo si prevedevano sistemi di riequilibrio, volti a privilegiare l'impiego di parametri obiettivi, ma se ne diluiva l'operatività nell'arco di un non breve lasso di tempo. Va ricordato, infine, che per sopperire alle difficoltà degli enti partico-

²¹ Il sistema dei parametri per la quantificazione dei trasferimenti tracciato dal d.l.vo n.504 del 1992 ha subito un'ulteriore revisione ad opera della legge n. 662 del 1996 (collegata alla finanziaria 1997), che ha conferito la delega per l'emanazione di una nuova normativa ispirata a nuovi criteri che dovrebbero tener conto di obiettive necessità in precedenza trascurate. E' stato recentemente presentato il testo del decreto legislativo proposto dalla commissione di studio ed approvato dal Consiglio dei Ministri che fa salvi i principi di coordinamento con la finanza statale e della determinazione del fabbisogno standardizzato per gli enti che non subiscono modificazioni da parte della legge di delega.

Vengono, quindi, attuate le previsioni di passare dal criterio dell'indispensabilità del servizio a quello della maggiore diffusione, favorendo così gli enti che hanno attivato i servizi più richiesti dalla popolazione e non solo quelli indispensabili; di introdurre indici di degrado con norma di legge per sopperire alle necessità degli enti in condizioni socio economiche svantaggiate; di considerare la presenza nel territorio comunale di insediamenti militari, di avvantaggiare i centri urbani principali destinatari di flussi quotidiani di cittadini dei comuni vicini ed i comuni di esigue dimensioni (sotto i 5.000 abitanti) se si consorzieranno nella gestione di servizi; di prevedere incentivi per gli enti che dimostreranno di essersi attivati in campo tariffario e tributario.

Al riguardo, va rilevato che il testo proposto pur trattando aspetti connessi all'applicazione dei tributi locali e prevedendo incentivazioni per lo sforzo tributario, non ha inevitabilmente potuto considerare le novità in materia fiscale che dovranno essere introdotte dagli altri decreti delegati previsti dalla stessa legge n. 662 del 1996.

larmente svantaggiati quanto alla consistenza della base imponibile veniva attivato un apposito fondo "per gli squilibri della fiscalità locale"

Pertanto, attraverso l'esame delle risultanze dei conti consuntivi sottoposti all'esame della Sezione sarà possibile verificare se le linee emergenti in materia di entrate correnti rispondano al complesso delle finalità alla base della disciplina vigente e se possano, invece, rilevarsi fenomeni di diverso segno.

Per operare tali valutazioni, possono essere impiegate due diverse prospettive; da un lato quella dell'indagine generale sui dati finanziari relativi all'ICI ed alla I categoria del titolo II delle entrate correnti (trasferimenti dallo Stato) presenti nella base di dati della Sezione, e dall'altro quella dell'esame analitico dei bilanci di un campione di enti.

La prima prospettiva d'indagine offre il vantaggio della visione complessiva dei fenomeni ma risente di qualche imprecisione, in quanto nella I categoria del titolo II dell'entrata corrente possono essere allocati trasferimenti erariali ulteriori rispetto ai fondi ordinario, perequativo e consolidato (quali i contributi in conto interessi per la realizzazione di opere pubbliche e gli interventi per le calamità naturali) che anche per via del loro carattere di non ordinarietà possono comportare qualche turbativa nella valutazione degli andamenti in esame.

Tuttavia, si ritiene che le rilevazioni effettuabili nel raffronto biennale degli andamenti siano comunque significative dei fenomeni generali per classe demografica e per regione, ma potrebbero rilevarsi imprecise nell'analisi svolta per singolo ente. Tale genere d'indagine d'altra parte non può certamente essere riferita al complesso dei comuni, ma deve necessariamente riguardare un campione di essi.

Pertanto, seguendo secondo la seconda prospettiva di indagine è stato selezionato un campione significativo di enti sulla base del rapporto tra gli accertamenti in conto competenza dell'ICI e delle entrate della I categoria del titolo II.

Sono stati così selezionati due enti per ciascuna regione (ad eccezione di quelle a statuto speciale), situati ai valori più elevato o più basso del rapporto in esame, l'uno quindi con una marcata prevalenza dell'entrata tributaria suddetta, l'altro con elevati trasferimenti dello Stato.

Potendo condurre l'indagine direttamente sui conti consuntivi di tali enti, non sono stati presi in considerazione quelli in cui i valori sperequati rispetto alle medie del rapporto in esame trovassero spiegazione in evenienze particolari estranee all'indagine in esame (es: contributi straordinari per calamità naturali), mentre si è passati all'approfondimento dei casi rilevanti.

L'indagine è stata condotta direttamente sui conti consuntivi degli enti ed è stata diretta in primo luogo a rilevare le entrate trasferite dallo Stato secondo la tipologia del fondo di provenienza, per svolgere poi considerazioni sulla loro quantificazione e sulla proporzione che rivestono considerazioni rispetto agli accertamenti dell'ICI.

Difatti, solo attraverso l'esame diretto dei bilanci degli enti, è possibile rilevare la consistenza dei trasferimenti per singolo fondo e stabilire, quindi i valori dei finanziamenti del Ministero dell'Interno presi in esame, depurando così il dato complessivo della I cat. del titolo II dell'entrata.

Le prime considerazioni da svolgere riguarderanno proprio la corretta imputazione dei fondi al bilancio del comune: si è avuta, difatti occasione di rilevare comportamenti difformi e non tutti orientati a principi di trasparenza contabile e di analiticità delle imputazioni per fonte di provenienza.

L'oggetto dell'analisi sarà quindi esame dei valori dei singoli fondi e degli accertamenti dell'ICI, per valutarne i reciproci rapporti e cogliere andamenti significativi.

2.6.1.1 Analisi finanziaria

Passando alla disamina dei dati aggregati, si rileva per il complesso dei Comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti la seguente situazione:

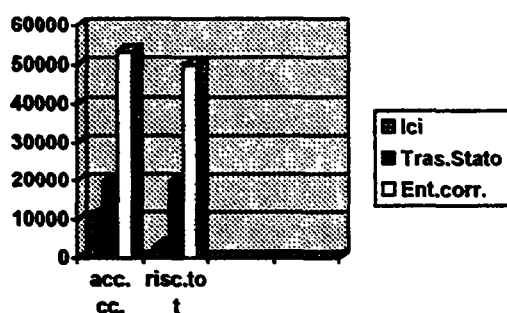
	IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI				TRASFERIMENTI DELLO STATO			
	acc.cc	risc.cc	risc.cr	risc. tot	acc.cc	risc.cc	risc.cr	risc.tot
1994	10.702	5.578	3.210	8.788	19.774	936	19.563	18.626
1995	11.011	5.682	5.162	10.844	19.330	1.101	19.489	18.387

Nell'andamento biennale si rilevano nell'insieme modificazioni di contenuta entità, a dimostrazione del fatto che il sistema complessivo di finanziamento ha trovato una stabilizzazione negli esercizi in esame.

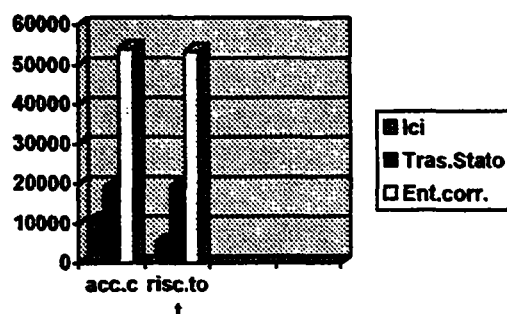
Il primo dato che emerge è costituito dalla notevole prevalenza delle entrate trasferite dallo Stato rispetto al gettito dell'ICI (nell'esercizio 1995 i relativi accertamenti in conto competenza sono superiori di 8.319 miliardi).

Si rileva altresì una pur limitata crescita degli accertamenti dell'imposta in esame (2,89%), a fronte di una parimenti limitata diminuzione di quelli dei trasferimenti dello Stato (-2,24%).

Esercizio 1994



Esercizio 1995



Sul fronte della cassa si registra invece una crescita significativa delle riscossioni dell'imposta a fronte di una sostanziale stabilità delle altre. L'andamento meno costante della cassa per l'ICI si spiega col fatto che la riscossione dell'imposta avviene in due rate, la seconda delle quali confluisce generalmente nel conto dei residui, comunque, scontato il ritardo iniziale, il complesso delle riscossioni nell'esercizio 1995 si attesta su livelli non molto distanti da quelli della competenza.

Sommando il dato di competenza delle due entrate in esame, si rileva che gli accertamenti passano da 30.467 miliardi dell'esercizio 1994 a 30.341 miliardi di quello successivo, con una diminuzione dello 0,41 %.

Tale dato sembra in contrasto, per la parte relativa alle risorse di provenienza erariale, con il principio della irriducibilità dei trasferimenti ordinari nel triennio e con gli andamenti dei fondi trasferiti dal Ministero dell'Interno di cui si è detto nella parte generale; in realtà, essendo qui rilevato il complesso dei trasferimenti correnti dello Stato, deve ritenersi che le diminuzioni non riguardino contributi allocati nei fondi di pertinenza del Ministero dell'Interno, ma semmai quelli provenienti da altre amministrazioni dello Stato.

Analizzando secondo l'andamento regionale²² il dato relativo alla somma degli accertamenti dell'ICI e dei trasferimenti in esame, si rileva che i valori più elevati in cifra assoluta si rinvencono in Lombardia con 4.402 miliardi, nel Lazio con 3.793 miliardi ed in Campania 3.740 miliardi.

Nelle stesse regioni, il rapporto pro capite di tali accertamenti si attesta rispettivamente a 801 mila lire, 873 mila lire e 904 mila lire. A fronte di un limitato livello di variazione degli importi suddetti, si rinvencono, invece marcate differenze quanto al rapporto di composizione: difatti, nel Lazio l'ICI raggiunge quasi il 98 % dei trasferimenti dello Stato, in Lombardia si attesta al 72,3 % ed in Campania al 23,4 %.

Nella media nazionale, il rapporto tra l'ICI ed i trasferimenti erariali si attesta sul 57 % e fa registrare i livelli più elevati nelle regioni settentrionali e del centro, mentre discende nel sud e nelle isole. In queste ultime aree geografiche, spiccano i dati del Molise (73,4 %), della Sardegna (49 %) e della Puglia (39,9 %).

Tale andamento deve essere posto in relazione ai valori del patrimonio immobiliare esistenti nelle regioni, la cui distribuzione favorisce appunto il centro - nord²³. Difatti ove il gettito ICI alla aliquota minima è di maggior consistenza si verifica una più elevata deduzione della contribuzione erariale e, quindi, si eleva il rapporto in esame.

In particolare, nei comuni ove è dislocato un consistente patrimonio immobiliare a fronte di una scarsa popolazione residente, il rapporto raggiunge i valori massimi. Tali caratteristiche si rinvencono particolarmente nei comuni turistici, ove a fronte di immobili di pregio si rileva la presenza di una popolazione residente modesta, essendo molti di tali immobili destinati a residenze stagionali.

Spiccano, quindi, i dati di Arzachena (522 %), Arenzano (421 %) e Rapallo (411 %), comuni questi notoriamente vocati al turismo, mentre appare sorprendente la larga prevalenza dell'ICI in comuni come Pino Torinese (459 %) e Pieve Emanuele (343 %).

²² Non vengono considerati i dati delle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige in quanto il livello dei trasferimenti della cat. I del titolo II non appare confrontabile con quello delle altre regioni.

²³ Un'indagine sulla distribuzione dei valori immobiliari è stata svolta sulla base dei dati forniti dalla SOGEI, da parte del Ministero dell'Interno; su di essa, si riferirà più puntualmente nel paragrafo relativo all'ICI.

Nei casi in cui l'elevata base imponibile ICI è tale da erodere completamente i trasferimenti dell'erario, la normativa ha previsto il correttivo del minimo garantito, in modo da assicurare almeno le risorse per lo svolgimento delle funzioni delegate dallo Stato.

E' da notare che nei due comuni da ultimo menzionati, che si distinguono per l'elevato gettito dell'ICI nei confronti dei trasferimenti erariali, la somma degli accertamenti derivanti dalle entrate suddette si attesta a livelli inferiori alla media nazionale (entrambe intorno alle 695 mila pro capite contro le 784 mila di media).

Venendo ad esaminare le situazioni di segno opposto, e cioè quelle caratterizzate dalla notevole prevalenza dei trasferimenti, si dovrebbero evidenziare enti dotati di uno scarso patrimonio immobiliare, che dovrebbe essere un indice di una situazione socio economica degradata oppure derivare, almeno in parte, da fenomeni di abusivismo edilizio o di evasione.

Gli enti che fanno registrare bassi valori dell'indice in esame si collocano prevalentemente nel sud e nelle isole, con un livello complessivo pro capite delle risorse in esame situato a livelli inferiori alla media nazionale.

Qualche esempio può essere riportato per meglio chiarire tale assunto. Il comune di Villacidro in Sardegna fa registrare il 13,18 % nel rapporto ICI / trasferimenti erariali e nel complesso raggiunge le 506 mila lire pro capite; i valori del comune di Agira in Sicilia sono rispettivamente del 10,57 % e di 480 mila lire pro capite; Niscemi, ancora in Sicilia, raggiunge il 5,7 % e le 489 mila lire pro capite. In Puglia, Cutrofiano fa registrare il 12,76 % e le 458 mila lire pro capite. Villa Literno, in Campania si attesta sul 5,37 % con 580 mila lire di accertamenti pro capite.

Nelle regioni del centro nord, non si rinvencono valori così bassi del rapporto in esame; si riporta comunque qualche caso significativo rispetto ai valori dell'area di appartenenza. Ad Artena nel Lazio il rapporto è del 17,9 % e gli accertamenti pro capite si attestano a 493 mila lire pro capite. Il comune di Folignano nelle Marche fa registrare il 16,41 % e 471 mila pro capite; Serravezza in Toscana il 31,7 % e 608 mila lire; Camponogara in Veneto il 19,18 % e 496 mila lire pro capite. Va notato che in Veneto si registrano diversi casi in cui il rapporto assume valori notevolmente bassi, differenziandosi in ciò dalle altre regioni del nord.

In Liguria, regione nella quale il gettito ICI pro capite raggiunge valori notevolmente elevati, si nota il caso del comune di Arcola con il 55,63 % e 534 mila lire pro capite. In Lombardia si evidenziano i casi di Gavardo con il 31,89 % e 402 mila lire pro capite e di Malnate con il 31,78 % e 546 mila lire.

Per completare la parte dell'analisi svolta sui dati finanziari generali (tit. II cat. I) è interessante notare l'andamento per classe demografica del complesso delle risorse prese in esame (ICI + trasferimenti statali) da ciò potendosi desumere nelle grandi linee quali siano stati gli effetti delle manovre del 1995.

Il dato che emerge in modo univoco è che l'accelerazione dell'azione di riequilibrio ha prodotto effetti discriminanti, in quanto risultano in aumento le risorse poste a disposizione dei comuni medio piccoli (dalla 5° all'7° classe demografica), mentre decrescono quelle dei comuni più grandi (dall'8° alla 11° classe).

Le percentuali di variazione più alte si rilevano quanto agli aumenti nella classe 6° (+2,23%) e alle diminuzioni nella classe più elevata (-2,25%).

Sono quindi le grandi città gli enti che subiscono maggiormente gli effetti della manovra correttiva, che ha operato una redistribuzione di risorse a favore dei comuni medio piccoli²⁴.

2.6.1.2 Analisi speciale

Individuazione del campione.

L'analisi dei trasferimenti erariali ai comuni prosegue, col metodo del campione, al fine di accertare quale sia stato il risultato, nel 1994 e nel 1995, della manovra di progressiva riduzione dei trasferimenti statali in correlazione all'attuazione dell'ICI.

Non sono state considerate le regioni a statuto speciale per le quali il sistema di finanziamento degli enti locali assume caratteristiche particolari.

L'analisi è stata condotta su di un campione di trenta enti, selezionati utilizzando il criterio dell'incidenza, desunta dai conti consuntivi, dei trasferimenti dallo Stato sul totale dato dalle entrate tributarie e dagli stessi trasferimenti statali: ove si sono registrate incidenze che si discostano dalla media, sia per il particolare rilievo della quota di trasferimento, sia per il motivo opposto, l'ente è stato preso in considerazione per il suo inserimento nel campione.

Nel computo delle incidenze, sempre ai fini della scelta del campione, le entrate da trasferimenti statali sono state considerate nel loro ammontare complessivo (totale degli accertamenti di cui al titolo II° categoria 1°)²⁵, e si è tenuto conto, nella successiva analisi dei dati, solo del fondo ordinario, del fondo perequativo e del fondo consolidato²⁶.

In concreto, per ogni regione sono stati considerati i cinque enti con minore e i cinque enti con maggiore incidenza dei trasferimenti statali nel 1994. Si è poi tenuto conto dell'andamento evolutivo di tali incidenze²⁷.

L'applicazione del criterio di selezione ora esposto è stata temperata da correttivi per evitare di considerare enti in situazioni tali da determinare particolari flussi di trasferimenti erariali, come avviene per gli enti dissestati²⁸, o con mutui di particolare entità, o con elevati contributi statali per eventi calamitosi, o con contabilità non chiaramente intelligibi-

²⁴ Si riportano di seguito i dati espressi in miliardi di lire relativi alla diminuzione nel biennio 1994.1995 degli accertamenti dell'ICI e dei trasferimenti erariali di alcuni comuni capoluogo di regione: Torino 76, Milano 151, Venezia 17, Trieste 17, Bologna 20, Firenze 7, Roma 131, Napoli 10, Bari 2. Nel complesso tali enti fanno registrare una diminuzione di 431 miliardi, importo questo che appare notevolmente significativo se raffrontato a quello delle riduzioni operate con la manovra aggiuntiva.

²⁵ Il sistema informatico della Sezione non contempla dati più analitici.

²⁶ Il fondo ordinario per gli investimenti, che è oggetto di una progressiva riduzione secondo diversi criteri, è stato considerato al fine esclusivo di verificare l'incidenza dei contributi sul totale dei trasferimenti erariali di parte corrente.

²⁷ Fra gli enti considerati è stato scelto per ciascuna regione, con riferimento al 1995, l'ente a più bassa incidenza nel 1994 che abbia fatto registrare nel 1995 una diminuzione di tale incidenza (o quantomeno la stazionarietà o un limitato aumento) e l'ente a più alta incidenza nel 1994 che abbia fatto registrare nel 1995 un aumento di tale incidenza (oppure la stazionarietà o una minore flessione rispetto ad altri enti, nel caso in cui tutti gli enti della regione abbiano manifestato una tendenza alla flessione).

²⁸ Con la conseguenza che nella presente indagine l'analisi dei dati non riguarda il fondo speciale per gli investimenti.

le ²⁹.

In conclusione, è stato formato un campione di 30 enti: due enti per regione (escluse le regioni a statuto speciale), di cui uno indicativo dello scarso livello dei trasferimenti ³⁰ e l'altro della situazione opposta ³¹. Si tratta per lo più di enti di dimensioni medio piccole ³².

L'iscrizione dei contributi nei consuntivi dei comuni.

I dati raccolti relativi agli enti selezionati sono stati utilizzati per stabilire, per ciascun ente e per il biennio 1994-1995, l'incidenza dei trasferimenti statali, nel biennio 1994 - 1995, sul totale delle entrate del titolo I° e del titolo II° categoria 1ª, e per evidenziare il procedimento seguito dal Ministero dell'Interno per la quantificazione del contributo spettante a ciascun ente.

Al primo fine, sono stati utilizzati dati ricavabili dai consuntivi

Al secondo fine, sono stati utilizzati i dati forniti dal Ministero dell'Interno, preposto all'erogazione dei contributi in questione.

Il primo aspetto che qui rileva è che i comuni esaminati non sempre hanno seguito con precisione nella contabilizzazione lo schema desumibile dalla normativa. Così, ad esempio, non sempre il contributo perequativo ICIAP è stato contabilizzato nel fondo perequativo ³³; non sempre sono stati conteggiati nel fondo consolidato gli oneri per la contrattazione collettiva o i contributi per i grandi invalidi (funzioni assistenziali ex INAIL); al di fuori del fondo consolidato sono stati a volte considerati i contributi per la gente di mare e al di fuori del fondo ordinario, similmente, i contributi per la mobilità del personale.

Gli enti si sono mostrati invece più consapevoli della natura del contributo per il minor gettito dell'ICI conseguente alla riduzione degli estimi catastali, che è stato quasi sempre considerato come contributo dal fondo ordinario.

E' evidente che la non omogeneità dei dati desumibili dai consuntivi rende difficoltoso il raffronto della situazione tra i vari enti ³⁴. E' sembrato tuttavia opportuno offrire ugualmente alcune prime valutazioni sui dati in questione, segnalando in nota le situazioni che presentano classificazioni non aderenti ai criteri che avrebbero dovuto essere seguiti.

²⁹ E' il caso, ad esempio, dell'ente nel cui consuntivo il contributo statale - finalizzato a compensare il minore gettito dell'ICI a seguito della riduzione degli estimi catastali - è stato considerato come un'integrazione dell'ICI e quindi inserito nel titolo I° (entrate tributarie).

³⁰ Sono stati inseriti nel campione i seguenti comuni con bassa incidenza dei trasferimenti statali relativamente alla regione cui appartengono: Pino Torinese (Piemonte), Pieve Emanuele (Lombardia), Arenzano (Liguria), Porto Tolle (Veneto), Calderara di Reno (Emilia Romagna), Forte dei Marmi (Toscana), Corciano (Umbria), Porto Recanati (Marche), Santa Marinella (Lazio), Alba Adriatica (Abruzzo), Termoli (Molise), Sorrento (Campania), Vieste (Puglia), Policoro (Basilicata) ed Amantea (Calabria).

³¹ Rientrano in detta situazione i comuni di Bellinzago Novarese (Piemonte), Garlasco (Lombardia), La Spezia (Liguria), Adria (Veneto), Reggio nell'Emilia (Emilia Romagna), Roccastrada (Toscana), Orvieto (Umbria), San Severino Marche (Marche), Sezze (Lazio), Celano (Abruzzo), Larino (Molise), Teano (Campania), Sannicandro Garganico (Puglia), Venosa (Basilicata) e Bisignano (Calabria).

³² In genere sono enti della 5ª e della 6ª classe demografica; solamente 4 enti appartengono alla 7ª classe (Adria, Orvieto, Sezze e Termoli) e 2 alla 9ª classe (La Spezia e Reggio nell'Emilia).

³³ Nel 1994, atteso che nel 1995 tale contributo è stato destinato al pagamento degli oneri sostenuti dagli enti per le aspettative sindacali.

³⁴ L'uso di correttivi avrebbe però richiesto approfondite analisi - che non è stato possibile effettuare - per riclassificare, ove necessario e secondo criteri univoci, i contributi acquisiti dagli enti.

a) Rapporto di realizzazione della competenza

A differenza di ciò che accade per le entrate tributarie, che presentano di solito una divergenza rilevante tra accertato e riscosso nell'esercizio di competenza, per i trasferimenti statali tale divergenza è nella gran parte dei casi minima.

Infatti il tasso di realizzazione della categoria 1^a del titolo 2° si attesta nel complesso sul 95,12%. Sono rari i casi in cui sussiste una quota non irrilevante di accertamenti non riscossi: si tratta dei comuni di Sorrento, che solo nel 1995 ha riscosso circa 1,5 miliardi del contributo (ordinario) spettante per il 1994 in relazione al minor gettito dell'ICI a seguito della riduzione degli estimi catastali ³⁵, e di Sannicandro Garganico, che nel 1995 non ha riscosso circa 2,7 miliardi del fondo ordinario.

In linea di principio, un basso livello di riscossione potrebbe anche essere sintomatico di un inadempimento da parte dell'ente di prescritte formalità, come la presentazione di alcune certificazioni: l'omessa o tardiva presentazione impedirebbe, infatti, la riscossione, nel corso dell'esercizio di competenza, dell'ultima rata delle contribuzioni statali ³⁶.

Ma la minore riscossione rispetto all'accertamento può dipendere invece dalla circostanza che il contributo statale per compensare il minor gettito dell'ICI conseguente alla riduzione degli estimi catastali, pur contabilizzato nel consuntivo dell'esercizio di competenza, è stato accreditato in quello successivo ³⁷. Inoltre, la minore riscossione può riguardare anche contributi per il funzionamento di servizi statali (casa mandamentale, uffici giudiziari, servitù militari): in tal caso è improbabile che vada riferita ad un comportamento omissivo dell'ente, ed è dovuta evidentemente ad altre ragioni.

Per quanto concerne gli enti del campione, le riscossioni nel biennio 1994-1995 sono riportate nella tabella che segue:

³⁵ Ciò è accaduto in quanto il Ministero dell'Interno, pur in assenza di normativa *ad hoc* intervenuta successivamente, con circolare telegrafica F.L. n° 6 del 19 febbraio 1994 aveva disposto che i comuni interessati potessero stanziare nei bilanci 1994 una somma corrispondente al contributo erariale "pari al gettito ICI" con precisazione che "pagamento detti contributi avverrà nel 1995".

³⁶ Da notizie apprese, si rileva peraltro che al Ministero dell'Interno non consta che alcuno degli enti inclusi nel campione si sia reso inadempiente nel biennio di fronte all'obbligo di presentare certificazioni (relative ai consuntivi o ai preventivi o ad altri servizi espletati dal comune) ed abbia, pertanto, subito il "congelamento" di una rata dei trasferimenti.

³⁷ V. la nota n° 11.

Riscossioni nell'esercizio di competenza delle somme trasferite dallo Stato nel 1994 e nel 1995

Ente	certamenti 1994	iscossioni 1994	certamenti 1995	Riscossioni 1995
1 Pino Torinese	1.182.644.450	1.182.644.450	1.049.686.115	1.037.820.115
2 Bellinzago N.	2.814.601.345	2.814.601.345	3.115.317.105	3.076.727.115
3 Pieve Emanuele	2.622.880.010	2.610.457.430	2.448.243.163	2.281.114.935
4 Garlasco	5.250.750.425	5.125.734.115	5.142.888.875	5.014.507.960
5 Arenzano	2.159.146.567	2.152.924.945	1.994.343.217	1.986.877.275
6 La Spezia	56.798.939.320	55.364.457.168	51.975.706.655	50.874.259.528
7 Porto Tolle	2.056.747.410	2.056.747.410	2.015.630.792	2.015.630.792
8 Adria	11.401.120.715	11.030.996.165	11.761.160.993	11.318.563.785
9 Calderara di Reno	1.801.063.795	1.795.369.775	1.744.487.330	1.740.888.710
10 Reggio Emilia	77.682.878.602	72.158.155.455	72.543.041.069	70.596.743.421
11 Forte dei Marmi	3.540.577.740	2.989.934.915	2.838.110.402	2.825.093.012
12 Roccastrada	5.125.452.955	4.999.356.945	5.011.405.845	4.930.487.670
13 Corciano	2.942.679.645	2.942.679.645	2.752.051.371	2.572.322.422
14 Orvieto	11.318.229.892	10.961.445.384	11.626.845.724	11.166.566.955
15 Porto Recanati	2.140.727.740	2.134.963.320	2.065.677.768	2.062.034.650
16 S. Severino M.	7.804.749.035	7.634.121.425	7.876.191.515	7.765.869.670
17 Santa Marinella	1.933.192.320	1.924.249.390	1.658.263.065	1.652.611.135
18 Sezze	8.380.694.884	8.148.944.000	9.269.198.098	8.925.144.061
19 Alba Adriatica	1.629.116.780	1.623.731.625	1.582.146.032	1.575.683.845
20 Celano	5.647.864.152	5.483.591.882	5.679.186.935	5.565.580.480
21 Termoli	5.903.568.730	5.785.318.730	5.869.420.905	5.576.416.495
22 Larino	3.712.454.105	3.538.167.095	3.893.311.885	3.600.855.620
23 Sorrento	6.069.141.475	4.631.052.590	6.494.225.775	6.313.042.425
24 Teano	9.208.648.120	8.751.562.480	9.256.003.235	8.615.897.725
25 Vieste	3.795.787.042	3.616.991.615	3.953.847.348	3.667.500.368
26 Sannicandro G.	10.717.094.563	9.940.758.065	11.212.686.932	8.555.341.195
27 Policoro	6.477.081.970	6.460.493.940	6.864.343.375	6.763.560.005
28 Venosa	7.059.002.580	6.686.410.130	7.567.565.983	7.294.686.788
29 Amantea	5.350.710.833	4.625.287.860	5.083.994.121	4.997.050.010
30 Bisignano	8.023.876.140	7.784.841.880	8.019.106.835	7.915.304.180

b) Analisi del complesso dei fondi trasferiti

In termini di accertamenti di competenza, si analizza ora l'andamento, nel biennio 1994/1995 dei trasferimenti statali (comprensivi dei contributi per gli investimenti) riportati nel titolo II°, categoria I°.

Relativamente ai 15 comuni compresi nel campione esaminato in quanto presentano, nell'ambito regionale di appartenenza, *la più bassa incidenza dei trasferimenti statali* sulle entrate tributarie aumentate degli stessi trasferimenti, si nota che l'importo dei trasferimenti diminuisce in 11 enti, 8 dei quali appartenenti all'area centro-settentrionale.

Aumenta, invece, in quattro comuni, 3 dei quali dell'area meridionale - Sorrento, Vieste e Policoro - con variazioni percentuali rispettivamente del 7%, del 4,16% e del 5,98%.

In questi stessi tre comuni l'ICI è aumentata, dal 1994 al 1995, dello 0,09% per Sorrento, del 31,40% per Vieste e dello 0,11% per Policoro.

Negli stessi tre enti, e dal 1994 al 1995, il rapporto tra l'ICI ed i trasferimenti statali è passato:

- per il comune di Sorrento, dal 126,53% al 118,35%;
- per il comune di Vieste, dal 57,10% al 72,03%;
- per il comune di Policoro, dal 39,92% al 37,71%.

E' da notare che nei comuni predetti sono aumentate entrambe le voci, ma ciò ha determinato risultati differenti quanto alla composizione. Infatti, mentre nei comuni di Sor-

rento e Policoro il rapporto si modifica evidenziando una maggiore incidenza dei trasferimenti, nel comune di Vieste è invece l'ICI a guadagnare terreno.

Tra i 15 comuni compresi nel campione in quanto nella regione di appartenenza presentano *la più alta incidenza* dei trasferimenti statali sul complesso delle entrate tributarie e dei predetti trasferimenti, l'analisi dell'andamento dei trasferimenti nel biennio 1994/1995 mostra per cinque comuni una diminuzione compresa tra - 0,06% di Bisignano e - 8,49% di La Spezia ³⁸.

Negli altri dieci comuni si è avuto invece un andamento crescente dell'ammontare dei trasferimenti statali che è compreso tra lo 0,51% di Teano ed il 10,68% di Bellinzago Novarese ³⁹.

In questi ultimi dieci comuni, gli accertamenti ICI relativi all'esercizio 1995 presentano aumenti, rispetto al 1994, per i comuni di Bellinzago Novarese (3,23%), San Severino Marche (1,31%) e Larino (3,82%); sono pari agli accertamenti ICI dell'anno 1994 per i comuni di Adria e Teano; presentano diminuzioni per i comuni di Orvieto (-0,50%), Sezze (- 2,30%), Celano (- 16,28%), Sannicandro Garganico (- 7,62%) e Venosa (- 10,96%).

Negli stessi comuni, il rapporto tra l'ICI ed i trasferimenti statali mostra indici generalmente in diminuzione (con una sola eccezione)⁴⁰. Ciò sta a significare che nel 1995 l'imposta rappresenta rispetto ai trasferimenti statali una quota minore che nel 1994. L'eccezione, peraltro modesta, è rappresentata dal comune di San Severino Marche, ove nel 1995 l'ICI corrisponde al 27,45% dei trasferimenti statali, mentre nel 1994 era pari al 27,34%.

Ponendo a confronto gli andamenti dei due gruppi di comuni che costituiscono il campione, si rileva nel complesso una tendenza a riaffermare e ad incrementare le differenze in atto, in quanto si rilevano i più ricorrenti aumenti dei trasferimenti proprio negli enti nei quali questi hanno già un'elevata incidenza.

c) Analisi dei trasferimenti erariali in base alla distinzione degli stessi nei tre fondi

Si tratta di un'analisi che esclude i dati riguardanti il fondo ordinario per gli in-

³⁸ Si tratta dei comuni di Bisignano (- 0,06%); Garlasco (- 2,05); Roccastrada (- 2,23%); Reggio Emilia (- 6,62); La Spezia (- 8,49).

³⁹ Sono i comuni di Teano (0,51%); Celano (0,55%); San Severino Marche (0,89%); Orvieto (2,73%); Adria (3,16%); Sannicandro Garganico (4,62%); Larino (4,87%); Venosa (7,80%); Sezze (10,21%); Bellinzago Novarese (10,68%).

⁴⁰ L'incidenza dell'ICI sui trasferimenti statali degli esercizi 1994 e 1995 è passata:

- per il comune di Bellinzago Novarese da 44,76% a 37,64%
- per il comune di Orvieto da 35,52% a 34,40%
- per il comune di San Severino Marche da 27,34% a 27,45%
- per il comune di Sezze da 24,70% a 21,90%
- per il comune di Celano da 24,55% a 20,44%
- per il comune di Larino da 37,50% a 37,12%
- per il comune di Teano da 8,57% a 8,52%
- per il comune di Adria da 37,19% a 36,05%
- per il comune di Sannicandro Garganico da 9,77% a 8,63%
- per il comune di Venosa da 13,28% a 11,03%

vestimenti ⁴¹ : pertanto presenta risultati più significativi ai fini della presente indagine.

c₁) Fondo ordinario

I contributi sono determinati in base al complesso calcolo previsto dagli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

In particolare, per l'articolo 36 lettera *b*, "il contributo ordinario è dato dalla somma dei contributi ordinari, perequativi e del contributo finanziato con i proventi dell'addizionale energetica" attribuiti per il 1993, "al netto del gettito dell'ICI per il 1993 con l'aliquota del 4 per mille, diminuito della perdita del gettito dell'INVIM". Dalla somma così determinata, viene poi detratta "una quota del cinque per cento" del complesso dei contributi ordinario e perequativo per il 1993, e viene aggiunto, "utilizzando le quote detrattate", un contributo ripartito con "parametri obiettivi".

E' peraltro previsto che la "detrazione" non debba "ledere la parte dei contributi ordinari destinati al finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale, delegate o attribuite al comune, il cui importo massimo è fissato nella misura del 5 per cento del complesso dei contributi ordinario e perequativo attribuito nel 1993".

Per quanto concerne i parametri obiettivi è da rilevare che il Ministero erogatore ha considerato, con un'interpretazione estensiva della norma, anche le spese per la mobilità del personale dallo Stato, tra gli enti e dagli enti disestati.

Per i comuni del campione l'integrazione al minimo non è stata necessaria in 19 casi ⁴² e si è verificata invece negli altri 11.

In sostanza è stata ricevuta solo da comuni a bassa incidenza dei trasferimenti. ⁴³

Rispetto al 1994, la determinazione del fondo ordinario per il 1995 avrebbe dovuto essere più semplice, avendosi già come base la contribuzione ordinaria 1994.

Senonché, è intervenuto, con una duplice finalità, perequativa e di contenimento della spesa statale, il d.l. 23 febbraio 1995 n. 41.

Sotto il primo profilo del riequilibrio dei trasferimenti erariali, ordinari e consolidati, il legislatore ha stabilito per ciascun ente un *fabbisogno standardizzato* per i servizi indispensabili.

Ciò ha comportato la rideterminazione, nel 1995, dei "parametri obiettivi" utilizzati per la distribuzione, ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 504 del 1992 delle "somme costituite dalla detrazione del 5% dei contributi ordinari" (v. sopra). Orbene, la quota da distribuire in base ai "parametri obiettivi" è in genere aumentata, nel 1995 rispetto al 1994, proprio nei comuni del campione nei quali maggiore è l'incidenza dei trasferimenti

⁴¹ Ai contributi statali di detti fondi va sempre riconosciuta la natura di entrata corrente per il comune. Detti contributi non vengono peraltro considerati in questa sede, stante il diverso criterio seguito dal legislatore nella manovra di contenimento della spesa pubblica. Essi sono infatti destinati a durare fino allo scadere delle ultime rate dei mutui al cui ammortamento lo Stato contribuisce, laddove, per quanto concerne i tre fondi oggetto della presente indagine, gli stessi sono collegati o all'andamento delle entrate tributarie o a manovre di progressiva riduzione della contribuzione statale.

⁴² Si tratta dei comuni di Bellinzago Novarese, Garlasco, La Spezia, Adria, Reggio nell'Emilia, Roccastrada, Corciano, Orvieto, San Severino Marche, Sezze, Celano, Larino, Teano, Vieste, Sannicandro Garganico, Policoro, Venosa, Amantea e Bisignano.

⁴³ Da ciò si nota che nessuno dei comuni ad alta incidenza dei trasferimenti ha ricevuto l'integrazione al minimo, che ha invece riguardato undici comuni con caratteristiche opposte. Tale integrazione pertanto è appannaggio degli enti con alto livello di entrate tributarie, ma non è una costante particolare degli stessi.

statali sul totale delle entrate del titolo I° e del titolo II° categoria I°, con la conseguenza che anche l'intero contributo ordinario spettante a detti enti nel 1995 è aumentato rispetto al 1994 ⁴⁴.

Sotto il secondo profilo, del contenimento della spesa totale, con il d.l. n. 41 si è inteso accelerare nel tempo la riduzione dei trasferimenti statali stabilendo, all'articolo 3 comma 3, un'ulteriore detrazione dal complesso delle risorse erariali "entro i limiti dei contributi erariali e consolidati ancora dovuti per il 1995". Detta manovra ha riguardato dunque sia il fondo ordinario, sia il fondo consolidato, e la detrazione è stata effettuata dall'uno o dall'altro fondo o congiuntamente ⁴⁵, a seconda che nell'uno o nell'altro fondo sia stato ritenuto esservi margine per detta manovra ⁴⁶.

Tutto ciò premesso, si analizzano brevemente i dati tratti dai conti consuntivi.

Nei quindici comuni del campione con *minore incidenza dei trasferimenti statali* nella regione di appartenenza, si rilevano nel 1995, rispetto al 1994, variazioni dell'importo del contributo ordinario che in termini di percentuale vanno da - 15,66% per il comune di Santa Marinella a + 50,77% per il comune di Policoro ⁴⁷. Correlativamente, si sono avute variazioni nell'incidenza del contributo ordinario (accertamenti) sugli accertamenti dell'ICI, che vanno da - 0,25% per il comune di Vieste a + 0,38% per il comune di Policoro ⁴⁸.

⁴⁴ Incrementi del contributo ordinario dal 1994 al 1995, si sono avuti, in concomitanza con l'incremento delle quote ripartite con parametri obiettivi, nei comuni di Bellinzago Novarese (da 1.299.813.454 a 1.358.802.524), Adria (da 5.911.409.472 a 5.985.311.778), Roccastrada (da 2.462.242.427 a 2.495.527.620), Corciano (da 1.112.463.099 a 1.160.682.510), Orvieto (da 6.305.690.167 a 6.421.312.839), San Severino Marche (da 3.452.552.167 a 3.491.197.640), Sezze (da 5.673.732.597 a 5.734.233.892), Celano (da 2.832.445.355 a 2.875.204.268), Larino (da 1.455.740.177 a 1.490.937.740), Vieste (da 2.323.483.622 a 2.329.901.710), Sannicandro Garganico (da 5.346.310.445 a 5.358.674.292), Policoro (da 3.53.458.661 a 3.548.710.253) e Venosa (da 3.885.526.830 a 3.930.179.215).

⁴⁵ Relativamente ai comuni del campione, la manovra ha riguardato congiuntamente i due fondi, quello ordinario e quello consolidato, solo per il comune di Sorrento.

⁴⁶ Nel 1995 sono state detratte somme dal fondo ordinario, ai sensi del d.l. n° 41, nei confronti dei comuni di Garlasco (124.558.210), La Spezia (3.285.044.874), Sorrento (103.259.790, ma una altra detrazione, sempre ai sensi del d.l. n. 41, ha riguardato anche il fondo consolidato: Teano (418.385.578), Amantea (197.612.389) e Bisignano (299.091.329).

⁴⁷ Rispetto al 1994, nel 1995 abbiamo le seguenti variazioni del contributo ordinario:

- comune di Santa Marinella	da 226.032.290	a 190.629.090	(- 15,66%)
- comune di Amantea	da 1.650.696.970	a 1.463.449.970	(- 11,34%)
- comune di Alba Adriatica	da 121.633.465	a 116.490.387	(- 4,23%)
- comune di Forte dei Marmi	da 216.956.555	a 216.956.555	(0,00%)
- comune di Calderara di Reno	da 113.880.435	a 113.880.435	(0,00%)
- comune di Porto Recanati	da 115.288.400	a 115.288.403	(0,00%)
- comune di Vieste	da 2.323.483.622	a 2.329.901.710	(+ 0,28%)
- comune di Pino Torinese	da 89.513.000	a 90.122.855	(+ 0,68%)
- comune di Sorrento	da 480.584.000	a 487.503.500	(+ 1,44%)
- comune di Pieve Emanuele	da 229.328.470	a 248.451.626	(+ 8,34%)
- comune di Arenzano	da 124.432.382	a 135.430.147	(+ 8,84%)
- comune di Porto Tolle	da 155.474.210	a 171.839.917	(+10,53%)
- comune di Termoli	da 655.687.415	a 730.595.070	(+11,42%)
- comune di Corciano	da 1.003.454.749	a 1.160.682.510	(+15,67%)
- comune di Policoro	da 1.920.720.302	a 2.895.950.972	(+50,77%)

⁴⁸ Rispetto al 1994, nel 1995 si sono avute le seguenti variazioni percentuali dell'incidenza del contributo ordinario sull'accertamento dell'ICI:

- comune di Vieste	da 107,20%	a 81,81%	(- 0,25%)
--------------------	------------	----------	-----------

Come è dato rilevare da quanto esposto e dai dati riportati in nota, nei 15 enti a minore incidenza dei trasferimenti statali si sono avute, nel 1995 rispetto al 1994, in tre casi diminuzioni dei contributi ordinari (Santa Marinella, Amantea ed Alba Adriatica), in tre casi stazionarietà (Forte dei Marmi, Calderara di Reno e Porto Recanati) e nei restanti nove casi aumenti. Va tenuto presente che in alcuni casi (Forte dei Marmi ed Amantea) l'ente ha beneficiato del contributo statale per minor gettito dell'ICI a seguito della riduzione degli estimi catastali.

Alle variazioni di detti importi hanno fatto riscontro variazioni percentuali dell'incidenza del contributo ordinario sull'accertamento dell'ICI. Si sono avute variazioni di segno negativo per i comuni di Vieste (- 0,25%) e di Amantea (- 0,13%), si è avuta la sostanziale stazionarietà in 11 casi (Pino Torinese, Pieve Emanuele, Arenzano, Porto Tolle, Calderara di Reno, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Santa Marinella, Alba Adriatica, Termoli e Sorrento); per due comuni (Corciano e Policoro) si sono avuti lievi incrementi, rispettivamente dello 0,02% e dello 0,38%.

In sostanza l'andamento del contributo ordinario nel biennio non fa che confermare l'andamento rilevato in sede di analisi globale dei dati, senza cioè la distinzione nei fondi: una tendenza generale alla diminuzione dei trasferimenti statali per gli enti a bassa incidenza.

Nei quindici comuni del campione con *maggiore incidenza dei trasferimenti statali* nella regione di appartenenza, si rilevano nel 1995 rispetto al 1994, variazioni dell'importo del contributo ordinario che vanno da - 13,44% per il comune di La Spezia a + 18,40 per il comune di Bellinzago Novarese⁴⁹. Correlativamente, si sono avute variazioni del rapporto

- comune di Amantea	da	69,56%	a	56,16%	(- 0,13%)
- comune di Pino Torinese	da	1,57%	a	1,92%	(0,00%)
- comune di Pieve Emanuele	da	2,87%	a	2,96%	(0,00%)
- comune di Arenzano	da	1,51%	a	1,61%	(0,00%)
- comune di Porto Tolle	da	2,19%	a	2,35%	(0,00%)
- comune di Calderara di Reno	da	1,99%	a	1,91%	(0,00%)
- comune di Forte dei Marmi	da	2,93%	a	2,48%	(0,00%)
- comune di Porto Recanati	da	2,67%	a	2,62%	(0,00%)
- comune di Santa Marinella	da	2,18%	a	1,99%	(0,00%)
- comune di Alba Adriatica	da	3,12%	a	2,97%	(0,00%)
- comune di Termoli	da	5,83%	a	6,29%	(0,00%)
- comune di Sorrento	da	6,26%	a	6,34%	(0,00%)
- comune di Corciano	da	23,12%	a	24,79%	(+ 0,02%)
- comune di Policoro	da	74,29%	a	111,89%	(+ 0,38%)

⁴⁹ Rispetto al 1994, nel 1995 abbiamo le seguenti variazioni degli importi del contributo ordinario:

- per il comune di La Spezia	da	27.877.356.137	a	24.131.225.682	(- 13,44%)
- per il comune di Teano	da	4.858.877.910	a	4.463.068.120	(- 8,15%)
- per il comune di Garlasco	da	2.500.321.000	a	2.343.551.000	(- 6,27%)
- per il comune di Bisignano	da	3.978.645.195	a	3.754.011.875	(- 5,65%)
- per il comune di Reggio Emilia	da	41.867.884.699	a	42.041.910.318	(+ 0,42%)
- per il comune di S. Severino M.	da	3.471.662.975	a	3.491.197.640	(+ 0,56%)
- per il comune di Sannicandro G.	da	5.843.831.418	a	5.905.580.307	(+ 1,06%)
- per il comune di Adria	da	5.911.409.475	a	5.985.311.778	(+ 1,25%)
- per il comune di Roccastrada	da	2.462.242.425	a	2.495.527.625	(+ 1,35%)
- per il comune di Sezze	da	5.646.935.029	a	5.734.233.892	(+ 1,55%)
- per il comune di Celano	da	2.830.445.357	a	2.875.204.270	(+ 1,58%)
- per il comune di Orvieto	da	6.305.690.167	a	6.443.260.630	(+ 2,18%)
- per il comune di Larino	da	1.455.740.175	a	1.490.937.740	(+ 2,42%)

tra il contributo ordinario e l'ICI che vanno da - 0,35% per il comune di Bisignano a + 0,82% per il comune di Venosa ⁵⁰. Va peraltro precisato che anche in questo caso alcuni comuni hanno beneficiato del contributo per minor gettito dell'ICI a seguito della riduzione degli estimi catastali: pertanto, nel calcolo dell'incidenza del contributo ordinario sull'accertato ICI è stato tenuto presente sia l'ammontare del contributo ordinario netto, sia l'ammontare del contributo ordinario maggiorato del rimborso ICI ⁵¹.

In conclusione, per quanto concerne i 15 enti a più alta incidenza dei trasferimenti statali nell'ambito della regione di appartenenza, si notano nel 1995 solo 4 diminuzioni degli importi dei contributi ordinari, mentre per lo più i contributi sono aumentati. Tra le diminuzioni spicca il dato di La Spezia. L'aumento più marcato si è avuto per Bellinzago Novarese.

- per il comune di Venosa	da	3.973.828.000	a	4.221.245.333	(+ 6,23%)
- per il comune di Bellinzago N.	da	1.177.016.147	a	1.393.607.009	(+18,40%)
⁵⁰ Rispetto al 1994, nel 1995 si sono avute le seguenti variazioni percentuali dell'incidenza del contributo ordinario sull'accertamento dell'ICI:					
comune di Teano	da	615,83%	a	565,66%	(- 0,50%)
comune di Bisignano	da	1038,06%	a	1002,91%	(- 0,35%)
comune di La Spezia	da	98,51%	a	75,52%	(- 0,23%)
comune di Reggio Emilia	da	121,75%	a	108,03%	(- 0,14%)
comune di Garlasco	da	132,14%	a	123,18%	(- 0,09%)
comune di San Severino M.	da	162,65%	a	161,45%	(- 0,01%)
comune di Larino	da	104,58%	a	103,17%	(- 0,01%)
comune di Adria	da	139,42%	a	141,16%	(+0,02%)
comune di Orvieto	da	156,86%	a	161,08%	(+0,04%)
comune di Sezze	da	239,87%	a	249,31%	(+0,09%)
comune di Bellinzago N.	da	93,44%	a	107,18%	(+0,14%)
comune di Roccastrada	da	136,89%	a	163,69%	(+0,27%)
comune di Sannicandro G.	da	510,52%	a	553,89%	(+0,43%)
comune di Celano	da	204,15%	a	247,71%	(+0,44%)
comune di Venosa	da	406,36%	a	470,85%	(+0,64%)

⁵¹ Questo calcolo è stato effettuato solamente per il comune di Sannicandro Garganico, atteso che nel consuntivo del comune di Reggio Emilia il rimborso ICI è stato conglobato nel fondo ordinario.

c₂) Fondo perequativo

Il calcolo di tali contributi è riportato nella seguente tabella:

Ente	contributo perequativo degli squilibri della fiscalità locale (1994)	contributo perequativo ICIAP (1994)	totale contributi squilibri fiscali- tà locale (1994)	contributo pere- quativo degli squilibri della fiscalità locale (1995)	differenza 1994 - 1995
01 Pino Torinese	0	7.249.089	7.249.089	0	- 7.249.089
02 Bellinzago Nov.	131.018.566	6.797.941	137.816.507	224.903.464	+ 87.086.957
03 Pieve Emanuele	0	14.070.964	14.070.964	0	- 14.070.964
04 Garlasco	143.591.751	8.188.266	151.780.017	250.588.987	+ 98.808.970
05 Arenzano	0	10.997.765	10.997.765	0	- 10.997.765
06 La Spezia	867.546.550	125.466.986	993.013.536	1.477.981.469	+ 484.967.933
07 Porto Tolle	7.682.954	9.830.125	17.513.079	12.953.199	- 4.559.880
08 Adria	541.965.418	20.261.353	562.226.771	946.923.825	+ 384.697.054
09 Calderara di R.	0	8.836.801	8.836.801	0	- 8.836.801
10 Reggio Emilia	0	166.179.899	166.179.899	0	- 166.179.899
11 Forte dei Marmi	0	8.635.175	8.635.175	0	- 8.635.175
12 Roccastrada	145.313.623	8.718.876	154.032.499	253.261.352	+ 99.228.853
13 Corciano	0	12.991.019	12.991.019	0	- 12.991.019
14 Orvieto	308.067.940	21.947.792	330.015.732	536.919.396	+ 206.903.664
15 Porto Recanati	0	7.020.043	7.020.043	0	- 7.020.043
16 S. Severino M.	165.640.309	13.015.068	178.655.377	291.700.726	+ 113.045.349
17 Santa Marinella	0	11.770.518	11.770.518	0	- 11.770.518
18 Sezze	881.393.256	22.185.667	903.578.923	1.536.145.351	+ 632.566.428
19 Alba Adriatica	0	8.787.269	8.787.269	0	- 8.787.269
20 Celano	409.674.575	11.209.663	420.884.238	716.908.042	+ 296.023.804
21 Termoli	46.938.965	29.283.089	76.222.054	78.714.248	+ 2.492.194
22 Larino	187.170.317	7.775.854	194.946.171	328.468.910	+ 133.522.739
23 Sorrento	0	19.061.15	19.061.152	0	- 19.061.152
24 Teano	545.043.958	13.885.72	558.929.687	952.511.223	+ 393.581.536
25 Vieste	50.207.554	14.910.85	65.118.406	87.504.755	+ 22.386.349
26 Sannicandro G.	706.955.023	21.991.40	728.946.432	1.237.168.059	+ 508.221.627
27 Policoro	225.596.185	14.062.99	239.659.182	390.854.543	+ 151.195.361
28 Venosa	387.484.202	12.932.34	400.416.542	678.683.490	+ 278.266.948
29 Amantea	0	12.497.46	12.497.465	0	- 12.497.465
30 Bisignano	565.222.879	11.298.99	576.521.874	983.666.570	+ 407.144.696

Nella determinazione del contributo perequativo della fiscalità locale il Ministero dell'Interno ha tenuto conto, per fasce demografiche, della media tra l'addizionale ENEL e l'ICI al 4 %: l'entità del contributo assegnato ha pertanto subito variazioni a seconda che l'ente si sia discostato o si sia avvicinato a tale media, e vi sono stati anche casi in cui l'ente non ha percepito alcun contributo dal fondo perequativo.

Nel 1994, è stata conglobata in tale contributo anche la perequazione ICIAP, mentre nel 1995 il contributo ICIAP è stato destinato al pagamento degli oneri sostenuti dagli enti per le aspettative sindacali.

I quindici comuni inclusi nel campione con *maggiore incidenza dei trasferimenti statali* nella regione di appartenenza evidenziano negli accertamenti del contributo perequativo 1995, rispetto all'anno precedente, aumenti di importo compreso tra 87.086.957 per

Bellinzago Novarese e 632.566.428 per Sezze, e variazioni dal 48,48% per La Spezia al 70,62% per Bisignano. Vi è una sola eccezione: il comune di Reggio nell'Emilia nel 1995 nulla ha conseguito ed ha quindi subito la decurtazione totale del contributo ricevuto nel 1994 (166.179.899), che era dovuto esclusivamente alla perequazione dell'ICIAP.

Per i quindici comuni con *minore incidenza dei trasferimenti statali*, le variazioni del fondo perequativo nel 1995 rispetto al 1994 evidenziano decurtazioni in dodici casi

In particolare, 11 comuni hanno subito la decurtazione dell'intero contributo perequativo del 1994, per cui nulla hanno accertato a tale titolo nel 1995⁵²: ciò sempre per il motivo già indicato a proposito di Reggio nell'Emilia, e cioè che l'intero ammontare del contributo perequativo era costituito nel 1994 dalla perequazione ICIAP. Un solo comune (Porto Tolle) ha subito la decurtazione del 26,03% ed ha accertato nel 1995 il contributo perequativo di 12.953.199. I rimanenti tre comuni, tra quelli con minore incidenza dei trasferimenti presenti nel campione, hanno fatto registrare invece nel 1995 un aumento del contributo perequativo: per Termoli di 2.492.194; per Vieste di 22.386.349; per Policoro di 151.195.361.

Gli incrementi o le diminuzioni del contributo perequativo sono da porre in relazione, oltre alla già accennata innovazione - nel 1995, come già detto, il contributo ICIAP è stato destinato al pagamento degli oneri sostenuti dagli enti per le aspettative sindacali e non ha concorso più a formare il fondo perequativo - anche al sistema di calcolo seguito dal Ministero dell'Interno, che stabilisce un collegamento del fondo perequativo all'ICI.

Viene infatti rilevata la media, per fasce demografiche, tra l'ICI al 4% e l'addizionale energetica: il contributo è assegnato o meno ad ogni singolo ente a seconda della sua posizione rispetto alla media anzidetta.

c₃) Fondo consolidato

L'analisi dei contributi allocati nel fondo consolidato è contenuta nel prospetto riportato più oltre.

Come è dato rilevare da detto prospetto, il Ministero erogante ha seguito lo schema indicato dal legislatore, ed ha considerato come totale dei contributi spettanti quelli relativi alle finalità indicate nell'articolo 39 del d.l.vo n. 504 del 1992. Le altre finalità "consolidate", pur essendo state ricondotte, stante la loro natura, nell'ambito del fondo in questione, sono state tuttavia considerate a parte in sede di pagamento. I contributi consolidati indicati nelle tabelle sono dunque i contributi consolidati *netti*.

Va in questa sede ricordato che anche il fondo consolidato è stato oggetto della manovra finanziaria attuata con il d.l. n. 41 del 1995⁵³. Detta manovra è evidenziata nella

⁵² Si tratta dei comuni di Pino Torinese, Pieve Emanuele, Arenzano, Calderara di Reno, Forte dei Marmi, Corciano, Porto Recanati, Santa Marinella, Alba Adriatica, Sorrento ed Amantea.

⁵³ Tale manovra, infatti, ha riguardato, relativamente al campione, i seguenti enti: Pino Torinese (70.066.412), Pieve Emanuele (78.921.757), Arenzano (196.642.675), Forte dei Marmi (318.264.037), Porto Recanati (49.545.701), Santa Marinella (169.993.898), Alba Adriatica (101.750.656) e Sorrento (519.795.215).